



Facciamo i conti con la classe capovolta



Se gli esercizi di matematica si fanno in classe, e non da soli a casa, è più facile per l'insegnante capire dove e come l'alunno sbaglia, se c'è un errore di calcolo, o di procedura, e riparare prima che si ripeta. È uno dei vantaggi della flipped classroom, una **metodologia didattica che inverte tempi e luoghi**: gli studenti ascoltano la videolezione a casa (preparata dallo stesso prof o scaricata dal web), e la rielaborano e l'approfondiscono a scuola, con i compagni. Ne ho già parlato [in questo blog](#) e sul giornale più volte, perché credo sia un modo interessante di fare scuola, che supera l'ormai desueta lezione frontale.

Se ne farà il punto venerdì al 2° Convegno Flip-Me di Classe Capovolta, promosso dall'associazione Flipnet in collaborazione con la Fondazione Mondo digitale. “Parleremo di buone pratiche didattiche” dice Grazia Paladino, vicepresidente dell'associazione, “e verranno a raccontarci la loro esperienza, tra gli altri, il maestro che non mette i voti Davide Tramagnini, Giuseppe Corsaro che ci parlerà di come utilizzare a scuola l'app Timeline che contestualizza le news, e lo scrittore Eraldo Affinati”. Ma ci saranno soprattutto le storie degli insegnanti che sperimentano ogni giorno la flipped classroom, come Anna Ferrigno, docente di matematica alle medie del comprensivo Erasmo da Rotterdam di Cisliano (Milano). “Applico il metodo dal 2015 e funziona bene: **a casa, i ragazzi hanno i loro tempi per assimilare i contenuti delle videolezioni, in classe si chiariscono i dubbi e ci si esercita, soprattutto in gruppo.** Ci si adatta alle esigenze dei singoli, si supera la lezione uguale per tutti, i più bravi e i più deboli. Non solo. Trovo il metodo molto adatto a sviluppare non solo le conoscenze ma anche le competenze, secondo quanto richiesto dalle Indicazioni nazionali del 2012”. Oltre le singole discipline, quindi, **si punta sulle soft skills**, dalle competenze sociali allo spirito d'iniziativa, per fare qualche esempio.

Per un bilancio generale del metodo però è ancora troppo presto. “Ho già concluso due cicli di flipped classroom alle medie, e **ho avuto riscontri positivi dai miei ex alunni, che si sono trovati bene alle superiori**” aggiunge Grazia Paladino. Bisogna aspettare però che si concluda un intero ciclo scolastico per avere un quadro più completo. Restano alcuni nodi: “la valutazione, per esempio. Siamo ingabbiati nel sistema del voto, che valuta la prestazione, non il percorso. Così come fanno i test standardizzati che poco sia dattano alle diversità che vediamo tutti i giorni a scuola”.